Editoriale

> Allora Nerva, trattato senza alcuna considerazione a causa della sua età avanzata, salì sul Campidoglio e gridò: «Per la buona sorte del senato, del popolo romano e di me stesso, io adotto Marco Ulpio Nerva Traiano».
>
> In seguito Nerva lo proclamò Cesare in senato e gl'inviò una lettera scritta di suo pugno (Traiano era governatore in Germania):
>
> «Paghino i Danai le mie lacrime con i tuoi dardi!»[1].

Negli editoriali ai primi tre volumi di questa rivista abbiamo spiegato come fosse intenzione del periodico cercare di analizzare Roma e le sue interpretazioni affrontando ogni periodo storico dall'età antica a quella contemporanea e realizzando in questo modo l'intento pluridisciplinare e diacronico che la pubblicazione si propone. Così, se nel primo volume – nato in occasione del Bimillenario Augusteo del 2014 – ci si era soffermati soprattutto sull'età antica e su quella contemporanea, essendo ineludibile il confronto con le celebrazioni del grande Bimillenario del 1937-'38, successivamente nel secondo e nel terzo volume abbiamo inteso rivolgere la nostra attenzione anche ad altri periodi, con saggi che hanno presentato diverse interpretazioni di Roma dalla fine dell'età antica sino a quella moderna ed alla contemporanea.

Nel terzo volume, in occasione del 90° anniversario della fondazione del Museo dell'Impero Romano, abbiamo inoltre voluto creare un'apposita sezione della rivista che, attraverso alcuni saggi basati soprattutto su fonti d'archivio in grandissima parte inedite e riprodotte fotograficamente in maniera integrale, fornisse una storia di quella Istituzione così importante sia dal punto di vista scientifico che da quello dell'interpretazione di Roma in Italia tra le due guerre mondiali.

Nell'occasione di questo quarto volume coincidente con l'anno 2017 ci siamo ancora una volta dovuti confrontare con una ricorrenza densa di significato: il XIX centenario della morte dell'*optimus princeps* Traiano. Come nel caso del precedente volume, abbiamo

---

[1] D.C. 68, 3, 3, con citazione da Hom. *Il.* 1, 42, trad it. A. Stroppa in C. Dione, *Storia romana*, VIII (libri LXVIII-LXXIII), introduzione di A. Valvo, traduzione di A. Stroppa, note di G. Migliorati, Milano 2009, pp. 43 e 45. La richiesta di Nerva rinvia alla *ultio Caesaris* augustea istituendo già di per sé quel rapporto – avvertito dagli stessi Romani – tra il primo principe e quello che di lì a non molto tempo sarà appellato *optimus princeps*. Proprio l'adempimento della richiesta dell'anziano padre adottivo costituirà la premessa ed uno dei cardini del *saeculum* di Traiano, sui cui valori si sofferma in questo volume Mariano Malavolta nel saggio che apre la sezione della rivista dedicata al XIX centenario della morte di Traiano: vd. *infra* nel testo.

quindi deciso di dare vita ad una specifica sezione della rivista che raccogliesse alcuni significativi studi su Traiano, la sua epoca e la sua memoria.

Allo stesso tempo, nella sezione "ordinaria" del sommario abbiamo avvertito la necessità – come nel primo volume – di tornare ad affrontare in modo particolare l'evo antico e l'età contemporanea, quest'ultima anche per dare seguito ad una serie di questioni sollevate proprio dagli approfondimenti emersi in occasione degli studi svolti nella ricorrenza del Bimillenario Augusteo del 2014 o di quelli che da essi hanno preso spunto.

Due ulteriori contributi si occupano l'uno del periodo a cavallo tra fine della seconda guerra mondiale ed il primissimo dopoguerra, mentre l'altro si inserisce nella più recente attualità presentando sistemi di ricostruzione virtuale creati grazie agli ultimi ritrovati della tecnologia. Proprio il richiamo alla tecnologia nella ricerca, nella ricostruzione archeologica ed infine nella diffusione dei risultati, costituisce un tema ricorrente in questo volume, visto che essa ritorna anche in un contributo della sezione traianea dedicato alla città di *Italica* e nella cronaca del convegno traianeo di Cluj-Napoca.

Come già in passato, pure in questo volume grazie alla cortesia dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, del Museo Archeologico di Sarmizegetusa ed a ricerche condotte presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma, continua la pubblicazione di documenti inediti che – al di là del loro ruolo nell'economia delle ricerche qui presentate – intendono essere proposti più in generale anche come vere e proprie fonti per la conoscenza dell'interpretazione di Roma nel Novecento in Italia ed all'estero: di tali inediti si dirà con maggiore precisione più avanti.

Infine, prima di descrivere brevemente i contributi di questo volume, va anche ricordato come l'occasione di pubblicare sempre più numerose cronache di eventi scientifici ci abbia consigliato di inaugurare una specifica sezione del sommario. In questo volume essa ospita peraltro due cronache di convegni di tema traianeo, costituendo così anche una sorta di complemento della specifica parte della rivista dedicata all'*optimus princeps*. Un apposito spazio, accanto al notiziario riguardante i sempre più copiosi scambi di pubblicazioni, è stato inaugurato anche nel caso delle recensioni.

Passando alla descrizione dei contributi, gli studi attinenti l'età antica sono inaugurati da Anna Pasqualini, che si occupa dei due santuari dedicati a Diana più celebri nel Lazio: quello sull'Aventino e quello in Ariccia. In ambedue i casi recenti scoperte come, per il santuario nemorense, il ritrovamento di una statua colossale di Caligola *in forma Iovis*, sono stati all'origine di un nuovo acutizzarsi dell'interesse per i due luoghi di culto che giustifica la messa a punto svolta dall'autrice circa i numerosi e complessi problemi che li riguardano.

Si è detto più sopra come nel 2017 sia ricorso il XIX centenario della morte di Traiano, ma in effetti nello stesso anno ricorreva anche il bimillenario della morte di Ovidio, cui abbiamo voluto dedicare uno specifico rilievo con la pubblicazione del saggio di Florian Matei-Popescu che, fondendo la storia amministrativa dell'impero con la poesia ovidiana, analizza gli albori della storia del *laevus Pontus* attraverso la produzione poetica di Ovidio durante la *relegatio* a *Tomis*. Dopo aver offerto una panoramica dell'avanzata militare romana nella penisola balcanica sino all'integrazione del *laevus Pontus* nella provincia di *Moesia* nel 15 d.C., l'autore si sofferma in modo particolare sulla figura e sulle questioni di storia

amministrativa legate al *primipilaris* Q. Giulio Vestale, menzionato proprio da Ovidio oltre che da un'iscrizione di recente scoperta non lontano da *Histria*. Infine, basandosi ancora una volta sulla testimonianza ovidiana, l'autore suggerisce una ricostruzione della storia amministrativa della parte nord del regno tracico e della *Scythia minor*.

L'ultimo dei contributi dedicati all'età antica si deve ad una giovane studiosa, Francesca Ricciuti, che si è occupata degli aspetti della poetica di Lucillio, epigrammista satirico vissuto in età neroniana. Dopo avere descritto lo stato degli studi sull'epigramma scoptico, l'autrice evidenzia la dipendenza di Marziale dalla categoria degli epigrammisti scommatici greci e successivamente, attraverso numerosi esempi, espone la poetica lucilliana con i suoi temi, le sue tipologie di personaggi, le sue finalità poetiche e le sue qualità stilistiche.

Segue un gruppo di tre saggi dedicati a diversi aspetti dell'interpretazione di Roma nell'Italia della seconda metà degli anni Trenta del Novecento. Il primo è quello di Letizia Lanzetta che, attraverso la pubblicazione di un carteggio inedito, si occupa del mancato inserimento nell'ambito delle celebrazioni augustee del 1937-'38 di un riferimento ai *Lays of Ancient Rome* di Thomas Babington Macaulay, sui quali si era già soffermato in questa rivista Virgilio Ilari[2]. Letizia Lanzetta illustra il breve carteggio intercorso tra Giulio Quirino Giglioli e Carlo Galassi Paluzzi datato agli inizi del 1937, conservato presso l'Archivio dell'Istituto Nazionale di Studi Romani e tale da stimolare riflessioni su più piani. In tal senso, una prima questione è quella strettamente collegata al contenuto delle lettere: Giglioli raccomandava a Galassi Paluzzi di voler inserire nell'ambito delle manifestazioni per il Bimillenario della nascita di Augusto un'iniziativa che prendesse in considerazione i *Lays of Ancient Rome* composti nella prima metà dell'Ottocento e tradotti pochi anni prima in italiano da Alessandro Ferrajoli, ma la proposta venne rifiutata in modo molto sbrigativo e netto. Una seconda e più generale questione è in effetti quella legata all'alterna fortuna in Italia dell'opera in lingua inglese ed a quella delle traduzioni in lingua italiana, mentre una terza ed ultima questione investe l'opera del Ferrajoli. Infine, dopo aver svolto una serie di considerazioni partendo dai problemi sopra accennati e dopo aver anche fatto cenno al recente utilizzo dei *Lays* in ambito fantascientifico proprio con riguardo alla composizione relativa ad Orazio Coclite, che conferma la vitalità dei *Lays* stessi e del paradigma romano[3], l'autrice avanza un'ipotesi di interpretazione del rifiuto da parte dell'Istituto alla proposta di inserire l'opera nelle celebrazioni augustee.

Proprio il Bimillenario della nascita di Augusto nel 1937-'38 segna il punto più importante dell'interpretazione di Roma in chiave attualizzante nell'Italia degli anni Trenta ed in un contesto che alla base vede soprattutto ed essenzialmente gli studiosi antichisti. Il rinnovamento degli studi sull'interpretazione fascista di Roma avviato nel 2014 in occasione del Bimillenario della morte di Augusto su documenti d'archivio relativi al Bimillenario

---

[2] Vd. V. Ilari, *«We, like the Romans»? Per lo studio del paradigma romano nella rappresentazione e nell'interpretazione della* Pax Americana, in «Civiltà Romana», II (2015), pp. 313-339 (318).

[3] Si tratta di *Oblivion*, pellicola per la regia di Joseph Kosinski proiettata nelle sale nel 2013. Tra gli attori vanno senz'altro ricordati Tom Cruise e Morgan Freeman, i cui personaggi muoiono distruggendo una spietata macchina aliena mentre il primo recita – con minime modificazioni – i versi dell'*Horatius* tratto proprio dai *Lays*: «Then out spake brave Horatius, / The Captain of the Gate: / "To every man upon this earth / Death cometh soon or late. / And how can man die better / Than facing fearful odds, / For the ashes of his fathers, / And the temples of his Gods [...]."».

del 1937-'38 [4] rende sempre più pressante la necessità di un'analisi e di un approfondimento che non riguardino soltanto il ruolo avuto all'epoca dalle scienze antichistiche, ma che anche si rivolgano allo studio di quello ricoperto dalle scienze politiche, economiche e – soprattutto – giuridiche.

È precisamente questa la necessità avvertita nel secondo saggio dedicato all'interpretazione di Roma nell'Italia della seconda metà degli anni Trenta del Novecento e di cui è autore Enrico Silverio. Lo studio, del quale in questo volume si pubblica la prima parte, intende infatti passare in rassegna le annate VI-IX della rivista «Lo Stato» diretta dal giurista Carlo Costamagna nella quale, grazie all'idea di superamento del diritto come tradizionalmente inteso, erano molto presenti anche temi ed approcci di carattere politico ed economico. Scopo dell'autore è ricercare, tra quelle pagine, quale fosse l'interpretazione di Roma e dell'Impero antico in anni in cui l'Italia fascista proclamava il ritorno dell'Impero. Il periodo considerato è compreso tra il 1935 ed il 1938, entro cui si collocano il conflitto con l'Etiopia e la Società delle Nazioni, la proclamazione dell'Impero avvenuta il 9 maggio 1936 e le proposte dottrinali di sistemazione della nozione di impero mentre in Italia si celebra proprio il Bimillenario della nascita di Augusto.

Il terzo saggio dedicato all'interpretazione di Roma negli Trenta in Italia è dovuto a Massimiliano Ghilardi, che pubblicando numerosi ed importanti documenti inediti torna ad occuparsi del ciclo di lezioni *La civiltà di Roma e i problemi della razza* organizzato dall'allora Istituto di Studi Romani nel 1939 e da lui già affrontato in un precedente contributo comparso su questa rivista[5]. A tali lezioni partecipò anche Giacomo Devoto ed il saggio analizza le ragioni della mancata pubblicazione del testo della lezione, per il quale si dispone tuttavia di un'ampia sintesi manoscritta qui ora pubblicata. La vicenda si intreccia con le traversie editoriali del libro *Storia della lingua di Roma*, edito nel febbraio del 1940, ed è opinione dell'autore – confortato dalla documentazione presentata e commentata – che la mancata pubblicazione del testo di Devoto vada con tutta probabilità ricercata nei difficili rapporti personali intercorsi nello stesso periodo tra lo studioso ligure e il presidente dell'Istituto di Studi Romani nell'ambito di una fitta trama di relazioni scientifiche ed accademiche che vengono minutamente analizzate.

Il saggio successivo è dovuto ad Heinz Sproll, che riprende in questo volume la sua riflessione sui molteplici aspetti di Virgilio, della sua opera e della loro recezione già da lui affrontati nei precedenti volumi di questa rivista[6]. Questa volta l'oggetto dell'approfondimento è costituito dal romanzo dell'austriaco Hermann Broch *Der Tod des Vergil*, pubblicato nel 1945. La teoria culturale di Broch parte dalla decadenza dell'ontologia occidentale e dal decadimento di valori sostanziali che raggiunsero l'apice nel Nazionalsocialismo, e pro-

---

[4] Vd. *2014. Bimillenario della morte di Augusto. L'Istituto Nazionale di Studi Romani e le fonti d'archivio del primo Bimillenario*, Atti del Convegno internazionale di Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 23-24 ottobre 2014, in corso di stampa.

[5] Vd. M. Ghilardi, Il Rinascimento come rifioritura imperiale della gente italica. *Un "quaderno" inedito di Emilio Bodrero*, in «Civiltà Romana», II (2015), pp. 257-312.

[6] Vd. H. Sproll, Imperium sine fine dedi *(Verg.* Aeneis *I 279). Vergils Werk und der Prinzipat des Augustus als geistespolitische Codes: Diskurse im Umfeld des George-Kreises und des christlich motivierten Widerstands gegen den Nationalsozialismus im Kampf um die Deutungshoheit*, ed Id., *Aitiologische Narrative Vergils (70-19 v. Chr.) um die* Res publica restituta *des Augustus (63 v. Chr. - 14 n. Chr.)*, entrambi in «Civiltà Romana», rispettivamente II (2015), pp. 227-244 e III (2016), pp. 1-12.

prio alla ricerca della ricostruzione di un'ontologia normativa universale Broch si riferisce all'opera di Virgilio. Quest'ultima, per Broch, insieme al Cristianesimo, costituisce nella sua dimensione soteriologica il fondamento della propria concezione dei diritti umani nell'ambito di una democrazia mondiale sovrannazionale e federale, ancora da formare e che sarà idonea a fungere quale garante per la pace mondiale al di là di ogni antagonismo tra Occidente e Oriente. L'opera di Virgilio, svincolata dalle tendenze oggettivizzanti dell'orizzonte culturale europeo, con Hermann Broch diventa così il simbolo di un discorso transnazionale che nella sua trasgressione e nel suo spazio cosmopolitico di memoria e aspettative può reclamare un valore normativo.

Segue un saggio di Philippe Fleury dedicato all'applicazione *Roma in Tabula*, sviluppata dall'Université de Caen Normandie nell'ambito di un pluriennale progetto che ha come base il plastico di Roma antica, *Plan de Rome*, di Paul Bigot da cui deriva il nome del progetto stesso e che venne esposto anche a Roma nel 1911 nella Mostra Archeologica allestita all'interno delle Terme di Diocleziano[7]. *Roma in Tabula* è un'applicazione informatica scaricabile su diversi supporti la cui caratteristica è quella di mettere a disposizione degli studiosi e del grande pubblico gli importanti risultati scientifici relativi ad una parte del plastico virtuale di Roma antica realizzato dal progetto *Plan de Rome*. Il contributo definisce in primo luogo la nozione di realtà virtuale e successivamente dimostra il vantaggio di usare questa tecnologia per lo studio del patrimonio culturale. Il saggio illustra anche come alle spalle del "modello" dell'oggetto o del monumento vi sia l'insieme delle conoscenze già acquisite su di esso e come proprio la realtà virtuale faciliti la manipolazione del modello stesso grazie alla digitalizzazione, aprendo la strada alla sperimentazione e fornendo così una nuova dimensione alla ricerca archeologica, storica e, più in generale, al patrimonio culturale.

Il saggio di Philippe Fleury, per l'attenzione alle nuove tecnologie che lo contraddistingue, deve essere messo in relazione anche con quello di Luisa Alarcón e Francisco Montero-Fernandez di cui si dirà a breve, nonché al sistema *LiDAR* illustrato da Ioana Oltean nel convegno traianeo di Cluj-Napoca di cui in questo volume si presenta una cronaca.

Segue la speciale sezione del sommario dedicata al XIX centenario traianeo, nella quale partendo da un'introduzione generale al *saeculum* dell'*optimus princeps* e terminando con la memoria di Traiano e delle sue imprese nell'Italia degli anni Trenta e Quaranta del Novecento, si è inteso presentare un gruppo di saggi che rappresentassero in qualche modo il percorso ideale di Traiano dalla patria *Italica* alla conquista della Dacia, partendo quindi proprio da *Italica*, passando per Ancona – significativa tappa nell'avvicinamento alla terra di nuova conquista – e giungendo così infine alla Sarmizegetusa romana. A questa sezione del sommario, come si accennava più sopra, vanno accostate anche le cronache dei convegni traianei di Roma e di Cluj-Napoca pubblicate nella successiva parte della rivista.

---

[7] Insieme con alcune informazioni pratiche ed un video illustrativo, il *link* all'applicazione è disponibile presso la seguente pagina del sito Internet del progetto *Plan de Rome* dell'Université de Caen Normandie: https://www.unicaen.fr/cireve/rome/pdr_restitution.php?fichier=RomaInTabula. Sul plastico del Bigot vd. Ph. Fleury, *Le Plan de Rome de Paul Bigot. De la maquette en plâtre de Paul Bigot à la maquette virtuelle de l'Université de Caen*, in «Civiltà Romana», I (2014), pp. 109-123.

Tornando invece ai saggi traianei, il primo di essi è dovuto a Mariano Malavolta ed intende appunto costituire un'introduzione al regno di Traiano, il *saeculum Traiani*. L'autore, facendo ampio ricorso alle fonti storiche, illustra come lo stesso imperatore abbia voluto dimostrare con il proprio comportamento la differenza tra la sua epoca e quelle immediatamente precedenti. Rispetto nei confronti del senato, buon governo, efficienza nella gestione dell'Impero furono i tratti distintivi del suo regno e dell'età degli imperatori adottivi comprendenti oltre Traiano, Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio.

Il secondo saggio di questa sezione, dovuto a Luisa Alarcón ed a Francisco Montero-Fernandez, è dedicato allo studio dell'urbanistica di *Italica* – città che diede i natali all'*optimus princeps* – e, come già quello di Philippe Fleury, si giova delle più recenti tecnologie. Il testo parte dalla considerazione come l'analisi del paesaggio al di sotto del livello dell'occupazione antropica permetta di avanzare un'interpretazione della configurazione della città di *Italica*. Tale ricostruzione, resa possibile grazie alla creazione di due modelli realizzati con tecnologie avanzate, si riferisce a diversi aspetti dell'urbanistica della città ed ha portato a rilevare come importanti elementi del suo sviluppo furono condizionati dal livello delle inondazioni. Contestualmente gli autori intendono dimostrare come lo schema viario della città sia stato determinato dall'orientamento ma anche come le sue dimensioni siano state dettate dalla scelta di determinati modelli di edifici inseriti nel tessuto urbano, come proprio nel caso del *Traianeum*. L'urbanistica e l'architettura sono impiegate contemporaneamente ed il testo propone un approccio alternativo in cui si suggerisce che lo schema della città ed i suoi edifici pubblici furono pianificati a priori, progettati e costruiti contemporaneamente, offrendo così una risposta unitaria ad un particolare e complesso progetto urbano. In tale contesto il *Traianeum* divenne il punto di riferimento per lo schema della *Nova Urbs*.

Continuando nell'ideale viaggio di Traiano dalla patria *Italica* alla conquista della Dacia, il terzo saggio di questa sezione della rivista è dovuto ad Oscar Mei ed è dedicato all'Arco di Traiano ad Ancona. L'autore delinea in sintesi la storia del monumento, le diverse interpretazioni date da vari studiosi sul suo aspetto originario, legato anche alla sua identificazione con l'arco rappresentato nella scena 79 della Colonna Traiana, e sul significato che l'Arco ebbe in rapporto all'opera dell'imperatore nella ristrutturazione del sistema viario della penisola italica.

Si giunge così alla Sarmizegetusa romana, il cui Museo archeologico – che amministrativamente fa parte del Museo della Civiltà Dacica e Romana di Deva – è presentato in un contributo di Gică Băeştean, archeologo preposto alla struttura di Sarmizegetusa. Il Museo Archeologico di Sarmizegetusa ricopre una sua specifica importanza poiché ospita le testimonianze di una delle più importanti città romane nella provincia di Dacia: *Colonia Ulpia Traiana Augusta Dacica Sarmizegetusa*. Attualmente il Museo rappresenta anche il tentativo di unire l'aspetto museale tradizionale, costituito dall'esposizione delle scoperte archeologiche, con uno innovativo, rappresentato dall'archeologia sperimentale. L'interesse nei confronti delle tracce del passato romano è testimoniato dal gran numero di visitatori o di personalità che da sempre si sono recate nel Museo, lasciando talvolta alcune loro impressioni della visita ed a volte influendo sulla storia degli scavi archeologici e nello svi-

luppo del Museo. Il testo è infatti impreziosito dalla riproduzione di alcune pagine inedite del libro dei visitatori, tra cui spicca quella relativa alla visita del 7 ottobre 1966 di Nicolae Ceaușescu, il cui atteggiamento nei confronti del Museo e degli scavi di Sarmizegetusa costituisce un argomento di grande interesse nell'ambito della storia dell'interpretazione di Roma nella Romania comunista. Notevole interesse presenta anche il testo manoscritto firmato dal fondatore del Museo, Constantin Daicoviciu (1898-1973), che fu tra l'altro borsista a Roma tra il 1925 ed il 1927, in cui viene succintamente tracciata la storia del Museo e degli annessi scavi[8].

La sezione traianea del sommario termina con un saggio di Anna Maria Liberati che, nel quadro del ruolo della memoria traianea nell'Italia fascista, presenta un inedito scambio di corrispondenza emerso dall'Archivio dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, integrandolo con alcuni documenti conservati invece presso l'Archivio Centrale dello Stato. Riprendendo il filo di alcuni temi già trattati in altre occasioni ed in modo particolare nell'ambito delle iniziative dell'Accademia di Romania in Roma, l'autrice presenta quindi un carteggio del 1942 che ha come oggetto l'ipotesi della realizzazione di una «copia fedele» della Colonna Traiana da esporre in occasione dell'E42. In questa ipotesi di progetto vengono anche forniti suggerimenti per l'allestimento e la fruizione dell'opera da parte del pubblico, su cui l'autrice si sofferma, non trascurando peraltro di collocare l'episodio nel più ampio orizzonte riferito non solo in generale all'esaltazione della "romanità", ma anche in modo particolare alla potenza della memoria della figura e delle imprese di Traiano, giunte dall'antichità ai nostri giorni anche e soprattutto attraverso la Colonna Traiana.

Nella successiva sezione dedicata alle cronache, Federica Dell'Oro D'Amico fornisce un'ampia descrizione dei lavori del convegno messinese dedicato al principato di Augusto ed all'organizzazione del consenso, ed ugualmente fa Teresa Silverio con riguardo al convegno traianeo organizzato dall'Istituto Nazionale di Studi Romani, dedicato ad una riflessione sulle campagne in Dacia ed in Oriente ma nel quale non sono mancati riferimenti alla presenza dell'*optimus princeps* nell'Archivio dell'Istituto e riflessioni sulla qualificazione del suo principato in termini di "apogeo dell'Impero". Un'ultima cronaca è inoltre dedicata al convegno traianeo organizzato dall'Universitatea Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca sul tema del rapporto tra Traiano, il potere e l'ideologia.

Chiude il volume l'elenco delle pubblicazioni ricevute, ma prima di esso Joshua Arthurs[9] ci fornisce una recensione del recente ed interessante volume *Termini. Cornerstone of Modern Rome* di Arthur Weststeijn e Frederick Whitling che, per i temi trattati e per l'approccio dei due autori non poteva mancare di suscitare l'interesse della rivista, rappresentando proprio, limitatamente alla zona della Stazione Termini, uno studio su Roma antica e le sue interpretazioni nell'Italia contemporanea.

---

[8] Per la trascrizione degli originali in lingua romena e per la loro traduzione in lingua italiana ringraziamo la dott.ssa Annamaria Gabriella Molcsan, mentre per la traduzione inglese ringraziamo la dott.ssa Anca Kiss.

[9] Joshua Arthurs ha esaminato i processi storici e culturali alla base della sopravvivenza delle tracce del passato nel tessuto materiale della città di Roma, con particolare ma non esclusivo riguardo al periodo tra le due guerre mondiali, oltre che in J. Arthurs, *Excavating Modernity. The Roman Past in Fascist Italy*, Ithaca (NY) 2012, anche in Id., *«Voleva essere Cesare, morì Vespasiano»: The Afterlives of Mussolini's Rome*, in «Civiltà Romana», I (2014), pp. 283-302.

Questa, quindi, l'organizzazione del quarto volume della rivista, nel quale abbiamo inteso tra l'altro approfondire alcuni temi emersi in occasione del Bimillenario del 2014 e degli studi conseguenti, illustrare alcune delle possibilità offerte dalla moderna tecnologia nello studio e nella divulgazione di Roma antica e dedicare un apposito spazio al centenario traianeo, senza però dimenticare Ovidio e la sua ricorrenza bimillenaria. Come ormai consueto, per i temi maggiormente vicini nel tempo ci siamo giovati il più possibile delle fonti d'archivio, nella convinzione sempre più profonda che un puntuale ricorso ad esse sia davvero imprescindibile per uno studio serio e realmente fruttuoso dell'interpretazione dell'idea di Roma nella recente storia d'Italia e di altri Paesi.

Anna Maria Liberati — Enrico Silverio